



Das Forum für sprachkulturelle Verständigung
Le Forum pour la compréhension linguistique et culturelle
Il Forum per la comprensione linguistica e culturale
Il Forum per la chapientscha linguistica e culturala

MULTILINGUA DIALETTO E COMPrensIONE INTERCULTURALE

Un progetto di Forum Helveticum

In collaborazione con:

Coscienza Svizzera, Forum du bilinguisme, LCH e SRG SSR



CATALOGO DI MISURE **

▣ CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Introduzione

La Svizzera può vantare una grande ricchezza di lingue in continua mutazione: oltre alle quattro lingue nazionali, nelle varie regioni linguistiche vengono parlati e vissuti numerosi dialetti, nonché le lingue della migrazione. In molti ambiti della società svizzera, soprattutto nell'insegnamento delle lingue a scuola, si cercano soluzioni equilibrate che tengano conto della prima lingua del posto (e nella Svizzera tedesca anche dei dialetti), delle altre lingue nazionali, di quelle della migrazione e della lingua franca che è l'inglese. In questo quadro complesso, il presente progetto di Forum Helveticum (FH) e dei suoi partner si prefigge di affrontare il tema del dialetto nella Svizzera tedesca mettendolo in relazione ai seguenti tre ambiti: la questione linguistica a livello nazionale, l'insegnamento delle lingue e la comprensione tra le regioni linguistiche. Il progetto propone e in parte realizza misure per migliorare gli aspetti problematici.

Per l'intero progetto «Multilingua» sono stati definiti tre assi tematici: 1. Dialetto e tedesco nella scuola e nella formazione. 2. Dialetto e tedesco nei media elettronici, in particolare nella SSR. 3. Coinvolgimento di tutte le regioni linguistiche nel dibattito. Altri aspetti importanti e di attualità – ad esempio dialetto e tedesco nella politica – possono essere inglobati nel progetto in qualsiasi momento. La maggior parte dei punti del presente catalogo propone un'analisi della situazione attuale come pure una serie di possibili misure.

2. Nella Svizzera interna il tedesco non dovrebbe essere una «lingua straniera» – opinioni, fatti, studi e interpretazioni

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Secondo un'opinione molto diffusa, il dialetto (con questo termine s'intendono tutte le varietà di dialetti) sarebbe la sola lingua madre degli Svizzeri tedeschi, mentre il «buon tedesco» sarebbe la loro prima lingua straniera. La pertinenza di quest'opinione è oggetto di accesi dibattiti sia negli ambienti scientifici che nelle cerchie più ampie della popolazione. Secondo il punto di vista più condiviso nella ricerca linguistica, nella Svizzera tedesca si ha una situazione di «diglossia mediale»: in quest'ottica il dialetto e la variante standard del tedesco sono due varietà della medesima lingua, utilizzate in contesti e forme diversi, e di conseguenza non si può definire il tedesco una «lingua straniera» nella Svizzera interna. Ovviamente però non è questa la sede per illustrare in dettaglio tutti gli aspetti del dibattito condotto dagli specialisti.

La situazione nella Svizzera tedesca è resa ancora più complessa dal fatto che il dialetto è tendenzialmente la lingua della comunicazione orale (da qui

la designazione tedesca *Mundart*, lingua orale), mentre la varietà standard è piuttosto quella della comunicazione scritta (motivo per cui in tedesco è anche designata *Schriftdeutsch*, tedesco scritto). Anche questo quadro va tuttavia molto relativizzato. Il tedesco «scritto» è infatti molto presente anche come lingua orale, sia nei media elettronici che negli organi politici nazionali e cantonali, come pure ovviamente nell'insegnamento a partire dalla scuola elementare: un elemento in più che contraddice la tesi del tedesco come «lingua straniera».

La complessità delle relazioni tra dialetto e tedesco è illustrata anche dal modo contraddittorio con cui è valutata la padronanza della lingua standard da parte della popolazione svizzero-tedesca. L'indagine PISA 2000 ad esempio ha rilevato lacune nella capacità di lettura dei quindicenni ma non permette di gettare luce sulle competenze orali né sulle forti interrelazioni tra dialetto e tedesco standard. Perlomeno si può leggere nel documento della CDPE «Mesures consécutives à PISA 2000 : plan d'action» (2003) che uno uso più intenso, più precoce e più esigente della lingua ufficiale (tedesco piuttosto che dialetto) è necessario (Champ d'action 1 B). Dal canto suo un progetto di ricerca nell'ambito del Programma nazionale di ricerca 56 «Diversità delle lingue e competenze linguistiche in Svizzera» si è concentrato nel 2008 su una situazione specifica del quotidiano e ha constatato un uso disinibito delle due varianti linguistiche.

Su un punto vi è unanimità in tutte le regioni linguistiche: il dialetto è un aspetto centrale dell'identità degli Svizzeri tedeschi. Questo fatto è spesso citato per spiegare il distacco che molti fra di loro manifestano nei confronti della lingua standard: in quest'ottica il dialetto avrebbe la funzione di affermare un'identità diversa rispetto alla Germania, anche senza la connotazione drammatica che questa posizione ha avuto durante la seconda guerra mondiale. Alla medesima sfera vanno ricondotte anche le discussioni sull'uso del dialetto in ambito scritto che negli ultimi tempi si vanno diffondendo nelle cerchie accademiche, nei media e nei forum in Internet. Una tendenza su cui hanno fatto leva, con notevole effetto di marketing, per esempio il gruppo Swatch, il cui rapporto annuale 2012 è uscito in versione dialettale («Swatch Group – Geschäftsbericht 2012 – Eimaligi Dialäkt-Usgaab!»), e il quotidiano Blick am Abend («Blick am Abig – Hütt uf Dialäkt»). Per il nostro dibattito è inoltre interessante il fatto che il tedesco standard usato nella Svizzera interna (cfr. anche n. 5) è anch'esso un elemento di questa identità ma è considerato tale soltanto raramente.

Parimenti, l'affermazione che lo *schwyzerdütsch* è la varietà linguistica più diffusa in Svizzera va posta in relazione al fatto che ufficialmente il tedesco è la lingua nazionale più utilizzata nel nostro paese. Una considerazione che si riallaccia anche alla questione della coesione nazionale, elemento centrale del presente dibattito.

◆ *Misure*. L'obiettivo deve essere che gli Svizzeri tedeschi non vedano il tedesco come una lingua straniera ma come elemento di una diglossia del tutto normale. Un'ottica che corrisponderebbe tra l'altro ai risultati di un'inchiesta svolta nel 2003, in cui il 79 per cento degli intervistati ha dichiarato in senso generico che il tedesco standard è la prima lingua straniera degli Svizzeri tedeschi ma in cui soltanto il 30 per cento ha affermato di ritenere questo giudizio valido nel proprio caso concreto. Il ricorso al tedesco deve tornare a essere un fatto spontaneo, come si addice a quella che è pur sempre la prima lingua nazionale. Anche se la situazione nella Svizzera italiana non è paragonabile con la diglossia della Svizzera tedesca, essa dà nondimeno un esempio di impiego non problematico di dialetto e lingua standard e di «coesistenza pacifica» delle due varietà linguistiche.

3. Il tedesco e il dialetto non vanno visti come antagonisti

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni*. Nella Svizzera interna, il dialetto e il tedesco hanno ognuno un proprio prestigio specifico e gli Svizzeri tedeschi possono a ragione vantarsi di disporre di due varietà linguistiche così apprezzate. È importante continuare a impiegare i dialetti nella loro pluralità ed evitare che la padronanza del tedesco sia promossa a discapito delle parlate dialettali.

◆ *Misure*. nel dibattito non bisogna impostare il tedesco e il dialetto come antagonisti.

4. Superare lo schema artificiale «lingua del cuore – lingua della ragione»

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni*. Si sente spesso dire, ad esempio in ambito scolastico, che il dialetto corrisponde alla sfera del cuore, degli affetti e delle materie artistiche, mentre il tedesco va associato al mondo della ragione, della comunicazione impegnata e delle materie fondamentali. Questo schema non ritrae una realtà innata ma viene trasmesso e consolidato nelle scuole e in generale nella società, in parte per convinzione in parte inconsciamente.

◆ *Misure*. con misure semplici si può prevenire l'instaurarsi di simili pregiudizi già a partire dall'asilo e permettere così ai bambini di sviluppare un rapporto positivo con tutt'e due le varietà linguistiche. Alcune proposte prevedono addirittura di capovolgere questa concezione nella scuola, per esempio utilizzando il tedesco nelle lezioni di ginnastica e il dialetto in quelle di matematica. Anche nei media elettronici, in particolare nella SSR, ma anche in altre cerchie della società svizzera ci si dovrebbe sforzare di superare questa distinzione artificiale.

5. Avere il coraggio di parlare il tedesco svizzero

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Occorre superare il noto «complesso d'inferiorità» che molti Svizzeri tedeschi hanno quando si tratta di parlare il tedesco. Le differenze nella fraseologia, il ritmo più veloce e l'accento diverso con cui si esprimono i parlanti della Germania: tutto ciò mette a disagio molti Svizzeri tedeschi quando usano il tedesco, ma in realtà non vi è motivo per cui soltanto i Bavaresi o gli Austriaci debbano sentirsi liberi di parlare il tedesco con la cadenza, le espressioni e il ritmo tipici della loro regione, e non invece gli Svizzeri tedeschi.

◆ *Misure.* Come nel caso dei nostri vicini germanofoni, anche per gli Svizzeri tedeschi deve essere normale farsi riconoscere per la propria pronuncia. Il motto è: avere il coraggio di parlare il tedesco svizzero! Se necessario si può affrontare la questione anche dal lato umoristico, come si dice abbia fatto Friedrich Dürrenmatt in occasione di un incontro con il pubblico in Germania. L'autore, che si esprimeva nel suo tipico tedesco svizzero, si è sentito chiedere dal pubblico se non potesse parlare «Hochdeutsch» e senza battere ciglio ha risposto «Ich kann nicht höher».

6. Curare la ricchezza dei dialetti nella Svizzera tedesca

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Un uso vivo dei dialetti svizzero-tedeschi è senza dubbio un arricchimento per la Svizzera. Una constatazione che ovviamente si applica anche ai dialetti parlati nelle altre regioni linguistiche del nostro paese. Olt'Alpe i dialetti stanno conoscendo una popolarità raramente avuta in passato e hanno «conquistato» quasi tutti gli ambiti della società (p. es. musica, politica, media elettronici, reti sociali). L'esposizione «Sacarlòtu! Dialetti della Svizzera», organizzata nel 2012 dalla Biblioteca nazionale, ha illustrato in maniera impressionante la vitalità dei dialetti in Svizzera. Nel contempo si sente però spesso dire che la varietà dei dialetti svizzero-tedeschi sarebbe in pericolo in quanto sempre più soppiantata da un dialetto unificato. Secondo alcuni linguisti tendono a sparire soprattutto le parole ed espressioni regionali tipiche mentre restano in larga misura invariate le caratteristiche fonetiche locali.

◆ *Misure.* Secondo gli specialisti della questione non è necessario un sostegno mirato dei dialetti, soprattutto nella Svizzera tedesca. L'uso di canzoni e la lettura di racconti in dialetto durante gli anni dell'asilo sembra essere una delle poche misure concrete con cui è possibile sostenere la varietà dei dialetti. Per sensibilizzare i giovani, un gruppo che dà molto spazio al dialetto negli SMS e nelle reti sociali, sono richieste soluzioni innovative come per esempio i già disponibili «app» sui dialetti. Le stesse considerazioni si applicano alla Svizzera italiana e romancia, in cui i dialetti sono tuttora vivi.

7. Il dibattito deve coinvolgere tutte le cerchie della popolazione

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni e misure.* La scuola e i media elettronici possono contribuire da un lato a migliorare la padronanza del tedesco e favorire un atteggiamento positivo verso questa lingua, e dall'altro a mantenere la varietà dei dialetti. Ma anche le altre cerchie della società sono chiamate ad affrontare questi temi all'interno di un dibattito possibilmente obiettivo e neutro: ad esempio le associazioni di genitori e altre organizzazioni, le cerchie politiche a tutti i livelli, le chiese, i rappresentanti del mondo culturale, musicale e scientifico, come pure personalità conosciute che possano fungere da modello e riferimento.

8. Riconoscere il valore aggiunto del tedesco

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* La padronanza lacunosa del tedesco da parte della popolazione svizzero-tedesca come pure la mancanza di motivazione e il disagio sentiti verso questa lingua possono comportare tre conseguenze negative: difficoltà nel curare i contatti con l'area germanofona; difficoltà nella vita professionale, soprattutto in alcuni settori economici; e difficoltà nella comunicazione tra le regioni linguistiche all'interno della Svizzera. In termini positivi: buone conoscenze del tedesco aprono possibilità di contatto con l'intera area germanofona, migliorano le prospettive professionali e rafforzano i contatti e la coesione all'interno del nostro paese.

◆ *Misure.* Evidenziare maggiormente il valore aggiunto reale che costituisce una buona padronanza del tedesco.

9. Sensibilizzare le diverse regioni linguistiche

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Soprattutto i rappresentanti della Svizzera latina sottolineano che una migliore padronanza e un impiego più frequente del tedesco nella Svizzera interna favorirebbe la coesione nazionale e rimproverano spesso agli Svizzeri tedeschi di non rendersi conto di quanto sia discriminatorio l'uso del dialetto nella comunicazione interculturale. È però anche importante rendere gli Svizzeri latini più consapevoli della ricchezza dei dialetti dell'area germanofona e della loro funzione centrale per l'identità dei parlanti.

◆ *Misure.* sensibilizzare ogni regione linguistica sul significato che l'uso del dialetto e del tedesco ha per gli abitanti delle rispettive altre regioni linguistiche del paese. Ovviamente questa sensibilizzazione deve comprendere anche l'insegnamento, l'apprendimento e l'impiego concreto di tutte le lingue nazionali (cfr. anche n. 13 e 14).

▣ SCUOLA E FORMAZIONE

10. L'asilo offre un'opportunità unica per promuovere la diglossia

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* A livello di asilo, in alcuni Cantoni germanofoni si registrano tendenze in parte contrastanti, con diverso peso dato al dialetto e al tedesco. In questo ambito è auspicabile un impiego equilibrato delle due lingue, come del resto già oggi succede nella maggior parte dei Cantoni svizzero-tedeschi in seguito sia a decisioni prese dai parlamenti o governi cantonali, sia a votazioni popolari. Negli anni in cui frequentano l'asilo i bambini hanno la facoltà di acquisire facilmente e con piacere le due varietà linguistiche e di superare lo stereotipo «lingua del cuore-lingua della ragione» (cfr. n. 4). In tal modo può crescere una generazione con un atteggiamento sereno nei confronti del tedesco, obiettivo tanto più facile da raggiungere in quanto i bambini sono ben disposti nei confronti di questa lingua con cui hanno dimestichezza grazie ai molti media elettronici germanofoni, agli audiolibri o ai videogiochi. Attribuendo a ciascuna varietà linguistica il suo spazio, nell'asilo resta tempo sufficiente da dedicare alle canzoni e ai racconti in dialetto, altrettanto importanti.

◆ *Misure.* Mantenere o introdurre un impiego equilibrato di dialetto e lingua standard negli asili della Svizzera tedesca e dei Cantoni plurilingui, con il potenziale e i vantaggi sopra descritti. Questa soluzione equilibrata è quella consigliata dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), dall'organizzazione mantello dei docenti svizzero-tedeschi («Dachverband Schweizer Lehrerinnen und Lehrer», LCH) e dall'associazione «Verein Schweizerdeutsch».

11. A partire dalle elementari il tedesco deve essere lingua dell'insegnamento

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni e misure.* Un sondaggio svolto dalla CDPE in merito all'anno scolastico 2011-2012 ha mostrato che tutti i Cantoni svizzero-tedeschi prescrivono «in linea di massima» oppure «esclusivamente» l'uso del tedesco a partire dalla scuola elementare. Sarebbe auspicabile l'uso esclusivo del tedesco, innanzitutto per assicurare maggiore omogeneità tra i Cantoni e in secondo luogo poiché l'uso del dialetto per alcune materie o singoli moduli incita alla suddivisione artificiale tra lingua del cuore e lingua della ragione menzionata al numero 4.

12. La formazione e il perfezionamento dei docenti sono fondamentali

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni e misure.* Per assicurare un insegnamento di qualità in tedesco è necessario formare i docenti e assicurare il loro perfezionamento continuo. L'accento va posto su un approccio sereno e vitale alla lingua tedesca, condizione indispensabile affinché i

docenti possano offrire un insegnamento spontaneo in tedesco e permettere così agli allievi a loro volta di sentirsi a proprio agio in questa lingua. Altrettanto importante è sensibilizzare i futuri docenti al tema della diglossia. Compiti, questi, che spettano soprattutto alle Alte scuole pedagogiche.

13. Il dialetto va visto nel contesto del dibattito generale sull'insegnamento delle lingue in Svizzera

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Laddove necessario, la questione dei dialetti va considerata nel contesto più generale dell'insegnamento delle lingue (cfr. anche n. 14). Una risposta ai problemi legati alla molteplicità di programmi scolastici e all'assenza di un approccio didattico comune alle materie linguistiche sono i programmi linguistici comuni: il «Plan d'étude romand PER», già entrato in vigore nella Svizzera francese, e il «Lehrplan 21», che affronta anche il tema del dialetto e che seguirà nella Svizzera tedesca verosimilmente nel 2014. I dibattiti sugli obiettivi minimi da raggiungere per le lingue durante la scuola dell'obbligo tengono sempre più conto della situazione di diglossia nella Svizzera tedesca come anche, a livello nazionale, del plurilinguismo legato alla migrazione.

◆ *Misure.* per le ragioni indicate qui sopra e più sotto al numero 14 è auspicabile, laddove necessario, considerare le discussioni su dialetto e tedesco nell'ambito più vasto dell'insegnamento delle lingue (straniere).

14. Svizzera francese e Svizzera italiana: suscitare l'interesse per i dialetti, ma soprattutto promuovere le lingue nazionali

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Al numero 13 abbiamo già accennato al fatto che il dialetto è sempre più integrato nell'ottica più generale dell'insegnamento delle lingue: questa tendenza assume un significato particolare per la Svizzera francese e quella italiana, sebbene per motivi diversi, e vi suscita dibattiti molto accesi. Molto controversa è la proposta di insegnare lo *schwyzerdütsch* nella scuola pubblica. I promotori di questa soluzione reputano che il dialetto svizzero-tedesco sia più utile che il tedesco per la vita professionale in Svizzera e che pertanto sia auspicabile averne conoscenze perlomeno passive. Nel Canton Ginevra una *sensibilisation aux dialectes* viene proposta per la prima volta per l'anno scolastico 2012-2013 durante i corsi di tedesco. L'idea non ha invece avuto riscontro positivo negli altri cantoni romandi e in Ticino. Nei Cantoni Giura, Vallese e Ticino per esempio i parlamenti o i governi hanno respinto interventi politici che andavano in questa direzione.

Un accento diverso è posto dalle istituzioni del settore della formazione che chiedono un migliore promovimento delle lingue nazionali in tutte le regioni

linguistiche e una migliore protezione delle minoranze linguistiche. Una posizione che ritiene importante suscitare maggiore interesse nella popolazione per tutte le lingue parlate nel nostro paese, incluso quindi il dialetto. I fautori di questo approccio valutano in modo molto negativo i segnali preoccupanti che alcuni Cantoni svizzero-tedeschi hanno lanciato negli ultimi due anni rispetto alla posizione del francese e dell'italiano come lingue d'insegnamento a scuola. Nel contempo sottolineano però che anche le minoranze linguistiche devono mostrare più curiosità per i loro vicini svizzero-tedeschi e le loro varietà linguistiche. Al riguardo, va ricordato che il promovimento delle lingue nazionali non è soltanto un compito dei Cantoni e della Confederazione ma potrebbe essere realizzato in misura molto maggiore anche dalle aziende statali come le FFS e la Posta.

◆ *Misure.* Ovviamente i Cantoni della Svizzera latina devono decidere tramite i rispettivi processi politici in che misura vorranno offrire un'introduzione ai dialetti svizzero-tedeschi. Nell'ottica della sensibilizzazione menzionata al numero 9 è senz'altro auspicabile creare maggiore consapevolezza sul significato del dialetto nella Svizzera tedesca e sulla situazione della diglossia. E per la coesione nazionale e l'identità svizzera il promovimento delle lingue nazionali è una chiara priorità, soprattutto alla luce dei «segnali preoccupanti» provenienti dalla Svizzera tedesca, menzionati sopra. Questa prospettiva va tenuta presente anche nei dibattiti sui rapporti tra dialetto e tedesco standard.

15. La questione importante della migrazione

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni e misure.* Vi sono opinioni e affermazioni controverse su quale delle due varianti linguistiche – il dialetto o il tedesco – sia più adatta a favorire l'integrazione dei giovani migranti. In questo ambito vi è un bisogno di informazione. Questo tema e la realizzazione di adeguate misure concrete sono tanto più importanti se si considera che in alcune classi la quota di migranti che non parlano nessuna delle lingue nazionali supera quella dei bambini che parlano una lingua nazionale. In ultima analisi in Svizzera tedesca sono ovviamente necessarie conoscenze sia del dialetto che del tedesco: motivo in più per impiegare in modo equilibrato ambedue già all'asilo. Nella scuola elementare la lingua dell'insegnamento è in ogni modo il tedesco. Si può presumere che in questa fase i giovani migranti imparino il dialetto soprattutto durante le pause e nel tempo libero. Un elemento nuovo e interessante per il dibattito è l'immigrazione dalla Germania.

□ Media elettronici, in particolare SSR

16. Ruolo della SSR all'insegna della coesione nazionale

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Qualsiasi affermazione concernente il ruolo della SSR nell'uso del tedesco e del dialetto alla radio e alla televisione SRF è oggetto di grandi controversie. Tra chi ritiene che i media nazionali debbano utilizzare soltanto il tedesco standard (come avveniva agli inizi della SSR) e chi invece chiede una presenza maggiore del dialetto, la gamma di posizioni è molto vasta. Secondo un'opinione ampiamente condivisa in tutte le regioni linguistiche, i media elettronici nazionali hanno una grande responsabilità per quanto riguarda la coesione nazionale, responsabilità sancita anche dalla concessione della SSR.

◆ *Misure.* Ecco alcune proposte su come la SSR potrebbe assumere (ancora) meglio la sua responsabilità come attore della coesione nazionale nell'ambito delle lingue in generale, e quindi anche con riferimento ai rapporti tra dialetto e tedesco: 1. Diffondere maggiormente in tedesco le trasmissioni che concernono temi di portata nazionale o di interesse per gli stranieri (anche i turisti), soprattutto in ambito televisivo (p. es. «Arena», la meteo). 2. Le trasmissioni che combinano dialetto e tedesco sono più difficili da recepire, soprattutto per un pubblico con origini migratorie: vanno quindi prese decisioni ancora più mirate e consapevoli sull'uso di tedesco e dialetto per ogni singola trasmissione. 3. Anche presso i media elettronici vi sono collaboratori che hanno un rapporto non spontaneo con il tedesco: come nel caso dei docenti (cfr. n. 12), anche loro vanno sostenuti con formazioni adeguate. 4. Per le interviste con politici che parlano altre lingue, laddove possibile occorre proporre sottotitoli invece di traduzioni sincronizzate, affinché si senta la varietà delle lingue parlate. 5. Vanno rinforzate le attività che favoriscono lo scambio fra le regioni linguistiche. Un obiettivo, questo, che è anche fissato nella strategia interna della SSR. Il Consiglio federale ha pubblicato in dicembre 2012 il rapporto «Consolidamento della comprensione reciproca e della coesione nazionale da parte della SRG SSR», che parimenti si esprime in questo senso. Esempi positivi già applicati sono lo scambio di giornalisti oltre i confini linguistici, le rassegne stampa dalle altre regioni linguistiche e le retrospettive settimanali sugli avvenimenti nelle altre parti del paese.

17. Ruolo dei media elettronici locali

◆ *Analisi della situazione attuale/riflessioni.* Nei dibattiti sul rapporto tra dialetto e tedesco non si menziona quasi mai il ruolo dei media locali privati. La legge federale sulla radiotelevisione (LRTV), che funge da base per le concessioni attribuite dall'Ufficio federale della comunicazione (UFCOM), non contiene nessuna indicazione in merito. Ovviamente i media locali per definizione hanno un raggio d'azione limitato geograficamente e non svol-

gono nessun compito inerente alla comprensione interlinguistica, salvo singoli media bilingui lungo le frontiere linguistiche. Ciononostante occorre chiedersi se nei loro rispettivi ambiti questi media non potrebbero assumere un ruolo più attivo nella questione del dialetto e del tedesco.

◆ *Misure*. Due le proposte: 1. Riflettere anche nei media elettronici locali sul rapporto tra dialetto e tedesco e sulla diglossia nella Svizzera interna. 2. Trasmettere in tedesco singoli moduli di trasmissione, ad esempio i notiziari: a questo scopo, come nel caso della SSR, sarebbe necessario definire regole chiare, soprattutto per facilitare la comprensione alle persone con origini migratorie. Queste e altre proposte potrebbero essere sottoposte direttamente alle emittenti locali della Svizzera interna, oppure trasmesse all'UFCOM che potrebbe integrarle nelle condizioni delle singole concessioni.

** *Le riflessioni e le proposte di misure qui riportate provengono da due fonti: 1. prime riflessioni raccolte da Forum Helveticum e dai suoi partner nell'ambito del progetto «Multilingua»; 2. indicazioni e proposte provenienti da gruppi di lavoro che si sono incontrati nell'aprile 2013 in tre regioni linguistiche.*

▣ PICCOLA SELEZIONE DI DOCUMENTI DI LAVORO

CDPE

- *Enseignement des langues à l'école obligatoire: stratégie de la CDIP et programme de travail pour la coordination à l'échelle nationale* (Décision du 25.3.2004, D, F)
http://edudoc.ch/record/30009/files/sprachen_f.pdf
- *Enquête 2011/2012 auprès des cantons*, comprenant notamment une question concernant la langue d'enseignement en primaire, en secondaire I, dans les écoles de culture générale et les écoles de maturité gymnasiale (D, F)
<http://www.edk.ch/dyn/15558.php>
- Page «Enseignement des langues» sur le site de la CDIP (D,F)
<http://www.edk.ch/dyn/12040.php>
- *Mesures consécutives à PISA 2000 : plan d'action* (12.6.2003 D, F)
http://www.edudoc.ch/static/web/arbeiten/pisa2000_aktplan_f.pdf

COSCIENZA SVIZZERA

- *Tavola rotonda di Coscienza Svizzera sul progetto "Multilingua – dialetto e comprensione interculturale" – una sintesi*, 20.4.2013 (I)
<http://www.forum-helveticum.ch/logicio/client/forumhelveticum/file/Dialekt/PapierCoscienzaSvizzera.pdf>

FORUM HELVETICUM

- Pubblicazione *Le dialecte en Suisse (alémanique) – entre identité locale et cohésion nationale* (esaurito, disponibile in forma elettronica, 2005, D, F, I)
<http://forum-helveticum.ch/logicio/client/forumhelveticum/file/heft15.pdf>
- Due «rassegne stampa tematiche» 2012-2013 riguardanti la tematica (D, F, I)
http://forum-helveticum.ch/logicio/pmws/forumhelveticum_presse_it.html

LCH

- Positionspapier der LCH-Stufenkommission 4BIS8, *Das richtige Mass Hochdeutsch – Mundart im Kindergarten* (4.11.2009, D)
http://lch.ch/cms/upload/pdf/Positionspapiere/Mundart_StuKo4bis8.pdf

- *Stellungnahme der Geschäftsleitung des LCH zur Tagung des Forum Helveticum vom 24. Juni 2013 in Bern* (3.6.2013, D)
<http://www.forum-helveticum.ch/logicio/client/forumhelveticum/file/Dialekt/PapierLCH.pdf>

PROGRAMMA NAZIONALE DI RICERCA 56 «DIVERSITÀ DELLE LINGUE E COMPETENZE LINGUISTICHE IN SVIZZERA»

- Risultati del progetto di ricerca *Gli svizzeri tedeschi e il «buon tedesco» – quando e come lo parlano* (2008, D, F, I)
http://www.nfp56.ch/i_projekt.cfm?Slanguage=i&kati=2&Projects.Command=details&get=9

SSR

- *Concessione rilasciata a SRG SSR* (Art. 2.1. 2.2. e 2.5 / stato 1.6.2013) (D, F, I):
http://www.bakom.admin.ch/themen/radio_tv/marktuebersicht/ssr_srg/index.html?lang=it
- *Consolidamento della comprensione reciproca e della coesione nazionale da parte della SRG SSR*, Rapporto del Consiglio federale in adempimento della mozione Maissen, 7.12.2012 (D, F, I):
<http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/28979.pdf>
- *Strategia aziendale* (15.10.2012, D, F, I)
http://www.srgssr.ch/fileadmin/pdfs/SRG_SSR_Strategia_aziendale_15_ottobre_2012.pdf

VEREIN SCHWEIZERDEUTSCH

- Zeitschrift *SchweizerDeutsch* (D)
<http://www.zeitschriftschweizerdeutsch.ch/schweizerdeutsch>



Le mur dialectal suisse alémanique (caricature de Hans Sigg parue dans l'hebdomadaire «Weltwoche»)

Il dialetto in Svizzera tedesca: fragile equilibrio tra affermazione dell'identità locale e esclusione delle altre regioni linguistiche (e dei paesi confinanti) (Passages/Passagen, 3, 1986)



Disegno di Pécut tratto dalla pubblicazione « Le dialecte en Suisse (alémanique) – entre identité locale et cohésion nationale » di Forum Helveticum (2005)